

SOGNI E REALTÀ

Quella notte il rumore del vento sembrava sussurrargli il suo nome e, guardando il cielo, tra le stelle vedeva la luce dei suoi occhi; quella luce che aveva voluto spegnere ma ancora illuminava la sua vita oramai colma di solitudine. Risalivano i ricordi seppur lui cercava di spingerli negli abissi della sua anima. Doveva affrontarli e guardandosi dentro si perdeva in un labirinto di specchi dove non si rifletteva che lei. Lei che era sempre stata lì, non era mai andata via. Accarezzò quella superficie che la emanava così perfetta come lo era ai suoi occhi, ma ritirò subito la mano dandogli poi un forte scossone. Mille pezzi di specchio, mille pezzi di lei, si moltiplicavano i sorrisi e gli sguardi.

Se solo avesse avuto il coraggio di amarla tanti anni prima, e non si fosse ostinato a volerla mandar via senza un tangibile perché, ora poteva viverla nella sua realtà e non lottare con i fantasmi che lo perseguitavano.

Quando il passato non l'hai chiuso, lui continua a farsi sentire. Se crediamo di potergli sfuggire in qualche modo lui ci trova.

Andò a cercarla, voleva amarla.

Dove sei piccola mia, perché ho avuto paura di amarti?

In quale angolo di questo mondo posso trovarti senza smarrirmi tra i sogni dove siamo soli...

Quanto amore ho conservato per te sperando di poterti rivedere, quanto amore ho bisogno di donarti prima di perderti ancora.

Chissà se hai ripreso poi a passeggiare sullo sfondo dei nostri incontri; se mi hai pensato mentre guardavi il mare o ti è sembrato di sentirmi accanto.

Forse so dove potrei incontrarti.

Eccola, lo sapevo che era lì ad aspettarmi.

Lo guardò così intensamente che non ebbe il coraggio di andarle incontro. Il tempo sembrava fermarsi e intorno non c'era nulla, solo loro.

“Non avrei mai creduto di rivederti ancora”, le disse mentre si avvicinava lentamente.

“Ti sei perso tante cose di me in questi anni di distanza, ma mai l’amore. Quello l’ho sempre custodito gelosamente. Non ti sembra tardi ora per rincorrermi? Io sono cambiata, ho un’altra vita. Ti ho messo da parte per ricominciare senza di te”.

Quelle parole gli spezzavano il cuore.

“Ma voglio darti un’altra possibilità. Se stavolta dimostri di amarmi davvero, seguimi senza esitare”.

Ecco che la vita continua a stupirti quando credi di aver perso e ti accorgi che i sentimenti non si dissolvono come gocce di pioggia, ma ti scivolano sulla pelle fino a penetrarla e a portarli con te.

La seguì, era buio, l’unica luce quella della luna che cominciava ad affievolirsi.

Un’altra notte passò via e di lei non sapeva nulla.

Si svegliò di soprassalto, era giunto il momento di riprendersi il pezzo del suo cuore e così si decise a ritrovarla.

Un lungo viaggio senza preoccuparsi di nulla, solo di raggiungerla!

Appoggiato al finestrino del treno si lasciò vincere dalla stanchezza.

La casa da fuori era sempre uguale e il passare degli anni aveva donato bellissime piante rampicanti che la avvolgevano fino a darle un aspetto un po’ tetro e cupo. Era lì che si erano visti l’ultima volta e quel luogo sembrava conservare ancora una sorta di magia seppur quel velo misterioso da cui era avvolto lo rendevano insolitamente bello. Come sempre da lì si sentiva il fruscio delle onde del mare e il cancello era socchiuso.

Tra poco l’avrebbe rivista. E se non si fosse ricordata di lui? E se non abitasse più lì?

Non vi era una luce, né nome sul portone. Era tutto abbandonato.

Lui aveva abbandonato tutto quella sera e ora ritrovava i resti.

Lo scricchiolio delle foglie sotto i piedi risuonava in quel silenzio, aggrappato alle sue speranze respirò lentamente prima di trovare il

coraggio di entrare.

La sua scrivania, il suo letto, l'armadio, tutto intatto seppur invecchiato.

Fogli per terra. Raccolse un piccolo libro fermo alla pagina che lui le aveva dedicato.

“Ti rincorrerò tra le strade del destino senza che tu te ne accorga e inciamperei nelle tue labbra prima che possa baciarmi”.

La frase del loro incontro era ancora lì.

Una folata di vento spalancò la finestra e intravide un'ombra, forse era lei. Stringeva il libro tra le mani e sentiva che una forte emozione gli oltrepassava il cuore.

La voce all'altoparlante che annunciava la stazione d'arrivo lo svegliò, scese dal treno e si guardò intorno. In fondo, anche se tutto a volte sembra cambiato, resta sempre un particolare a ricordarci di com'era il passato. Quel particolare di cui non si può fare a meno perché ci riporta ciò che crediamo perduto. Le strade della città erano cambiate, ma il profumo del mare, l'odore del pane dalle piccole botteghe, lo riportavano negli anni in cui era stato felice; e si rivedeva correre in quei vicoli, aspettare i suoi amici; guardava le panchine sul corso e gli sembrava di vedere la sua dolce Gemma al loro primo appuntamento; il faro lontano dove si erano baciati; la spiaggia dorata che li ospitava ogni giorno.

Seduto in riva al mare, guardava il tramonto, l'avrebbe davvero ritrovata?

Socchiuse gli occhi assaporando quella leggera brezza che gli sfiorava il viso.

Gemma sei tu? Ti ricordi di me?

Appoggiò il libro sul tavolo e notò una lettera stropicciata.

“Sapessi quante volte ho immaginato di scivolarti tra le braccia e lasciarmi amare, quante volte ho ripensato ai tuoi baci, alle tue carezze, a quando mi stringevi forte a te. Ora che sei andato via vorrei solo odiarti, ma non ci riesco! Senza di te mi sento persa, e desidero solo che tu torni presto, ma so che non sarà così. Hai preferito scappare dal

nostro amore piuttosto che arrenderti a qualcosa di così grande che non ti faceva nemmeno respirare. Ma anche vivere senza un grande amore, spesso, può lasciarti senza fiato. Troverò la mia strada e ricomincerò. Ricomincerò perché senza saperlo mi hai fatto uno dei regali più belli che si potesse fare a una donna; ricomincerò perché avrò un'altra persona da amare che avrà il tuo sorriso, il tuo sguardo. Spero un giorno di rincontrarti e quella volta poi mi terrai per mano per sempre, lo so!”

Quanti rimpianti. Quella notte tutto sembrava perfetto, immaginavano un figlio e l'amore dei loro cuori era un grido di libertà a tutte le difficoltà che potevano esserci fuori da quelle mura.

“Scusi signore, sta bene? Posso aiutarla”?

Una ragazzina che passeggiava in spiaggia l'aveva notato e gli offriva aiuto.

Lo guardava con i suoi grandi occhi azzurri e quella pelle rosea e delicata che gli ricordavano la sua amata.

“Posso aiutarla”? Ripeté cercando una risposta in quello sguardo quasi assente.

“Cara sto cercando una donna che si chiama Gemma. Credo che abiti ancora lì in quella villa che affaccia sul mare. Ormai sono tantissimi anni che non ci vediamo e non so nemmeno se lei si ricorda di me.”

“Gemma? Mia nonna si chiamava così e abitava in quella villa. Ma è morta diversi anni fa. La villa è ora abbandonata”!

Quanta tristezza nel cuore, quanto dolore inaspettato.

“Accompagnami lì per favore! Sono scappato via dalla casa di riposo, sono scappato per venire da lei, ma lei non mi ha aspettato. Sono passati troppi anni, ma ultimamente il ricordo di lei diventava sempre più forte”!

“Mi dispiace! Ma ora la staranno cercando? Non è meglio se ritorna a casa?”

“No. Prima voglio entrare nella villa dove...” la sua voce cominciò ad affievolirsi per non farsi sentire dalla ragazzina.

Tutto era uguale, seppur fosse cambiato.

“Che strano, il cancello è aperto. Entriamo?” disse lei incuriosita.

La sua scrivania, il letto, l’armadio. Tutto come nel suo sogno.

E a terra un libro. Rovistò tra i fogli cercando la lettera ma non c’era nulla.

Sentiva la sua presenza accanto, e la mancanza diventava più forte!

“Ha mai parlato di me?” proruppe in un singhiozzo.

“Qual è il suo nome?”

“Mi chiamo Arthur, sono un ex ufficiale della marina inglese!”

Qualche secondo di silenzio come a pensarci, ma fece di no con la testa.

“Grazie per avermi accompagnato. Ora devo andare. Anche se nessuno mi aspetta mi lascio curare per quel poco che mi resta da vivere”.

“Aspetti! Posso chiederle perché cercava la mia nonna?”

“È l’unico amore che ho avuto”.

“E poi, cos’è successo?”

“Nella vita quando si crede di essere forti si perde ciò a cui si tiene davvero. Quando crediamo di vincere su tutto in realtà la debolezza ci sta sconfiggendo!”

Andò via col suo bastone lentamente.

Mentre si incamminava verso la stazione guardava l’imbrunire del cielo e le prime stelle.

“Perdonami Gemma. Perdonami” pensò tra sé.

Non aveva avuto il coraggio in tutti quegli anni di cercarla e ora era troppo tardi.

Eppure era così viva nei suoi sogni che credeva di poterla stringere ancora, o almeno lasciarsi odiare e allora sì! Avrebbe resistito a tutto, ma non alla sua perdita, quella non poteva accettarla.

Magari i sogni possono coincidere con la realtà; magari no, se quei sogni li frantumiamo prima di viverli; magari i sogni corrispondono alla realtà sotto un’altra forma che sta a noi capire.

O magari i sogni restano tali.

La forte folata di vento alzò la tenda e stavolta la vide.

“Mia dolce Gemma ti prego perdonami!”

“L’ho già fatto”.

Aspetti!

Una donna da lontano correva verso di lui. Chi potrà essere?

Si avvicinò col fiatone.

“Mi scusi, ma ho visto che prima parlava con mia figlia”.

Era indubbiamente la madre di quella ragazzina che l’aveva fatto entrare in villa. Gli stessi occhi, le stesse labbra e anche lo stesso sorriso!

“Sei Arthur? Mia madre mi ha parlato di te. Credo che questa sia tua”.

Gli porse una lettera chiusa dedicata a lui.

La lettera...

“Mi ha chiesto di consegnartela se un giorno fossi tornato. Non so perché, ma mi ha sempre detto che si trattasse di una cosa importante, seppur la curiosità mi tentava ho rispettato il suo segreto e non l’ho mai aperta”.

Gli sembrava di rinascere in quel momento.

“Gemma ti prego questo non è un sogno, vero?”

Lei esiste, vero? È lei?

Sì, era lei, la figlia del loro amore!

“Forse è proprio questa, a volte, la bellezza della vita. Che quando crediamo di aver perso un sogno, è lui poi che trova il modo per raggiungere il nostro cuore”.

In fondo non siamo che in bilico sempre, oscillando tra *sogni* e realtà.

Marianna Serpico